

MARTEDÌ 7 APRILE

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo sia a immagine
del Padre,
egli lo plasmò col soffio
della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore ci vedeva
come Lui.*

*Dio ci donò
la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'Alleanza dell'amore.*

*Quando per noi giunse
il giorno di salvezza,
Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo in cui
tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio
alla mia preghiera:
sulle mie labbra
non c'è inganno.

Dal tuo volto
venga per me il giudizio,
i tuoi occhi
vedano la giustizia.

Saggia il mio cuore,
scrutalo nella notte,
provami al fuoco:
non troverai malizia.

Tieni saldi i miei passi
sulle tue vie
e i miei piedi
non vacilleranno.

Mostrami i prodigi
della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà» (*Gv 13,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, pietà!**

- Signore, abbi pietà della tua Chiesa: purificala da ogni idolatria, da ogni compromesso che l'allontana dal vangelo, da ogni forma di intolleranza.
- Signore, abbi pietà di noi, tuoi discepoli: liberaci da ogni forma di incredulità, da una testimonianza debole e paurosa, dalla tentazione di tradirti.
- Signore, abbi pietà di tutta l'umanità: non lasciarla nelle tenebre della violenza, dell'ingiustizia, dell'odio e dell'arroganza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),12

**Non consegnarmi in potere dei miei nemici;
contro di me sono insorti falsi testimoni,
gente che spira violenza.**

COLLETTA

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 49,1-6

Dal libro del profeta Isaia

¹Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. ²Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra. ³Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». ⁴Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa

presso il mio Dio». ⁵Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, ⁶e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 70 (71)

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

oppure: Proclamerò, Signore, la tua salvezza.

¹In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

²Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re, obbediente al Padre: sei stato condotto
alla croce, come agnello mansueto al macello.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 13,21-33.36-38

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] ²¹Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse.

²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».

²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. ³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». ³⁶Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, Signore, l'offerta dei tuoi fedeli: tu che ci rendi partecipi di questi santi doni, fa' che giungiamo a possederli pienamente nel tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 416

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 8,32

Dio non ha risparmiato il proprio Figlio,
ma lo ha dato per tutti noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, questo pane eucaristico, che ci fa tuoi commensali in questo mondo, ci ottenga la perfetta comunione con te nella vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Amare e tradire

Giovanni apre il capitolo 13 del suo vangelo con questa affermazione: «Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1). Un amore senza misura, portato all'estremo attraverso il

dono della propria vita, è la realtà più profonda custodita nel dramma della passione e della croce. E Gesù anticipa il senso di ciò che vivrà a Gerusalemme in un gesto compiuto nell'intimità dell'Ultima cena condivisa con i suoi discepoli: deposte le vesti, Gesù lava i piedi a ciascuno dei discepoli. È un gesto di estrema umiltà, tanto inaudito da provocare le proteste di Pietro. È il gesto di un Dio che si fa servo, che si umilia davanti all'uomo per ridargli la dignità perduta e fargli comprendere che solo un amore che si trasforma in dono senza riserve è ciò che salva. Ma ciò che avviene in questo momento è come attraversato da una spada che sembra spezzare quella profonda intimità tra Gesù e i suoi discepoli. È la spada del tradimento di Giuda, un discepolo scelto da Gesù; essa fa emergere, in una sorta di chiaroscuro, tutto lo splendore di una fedeltà e di un amore sino alla fine. Le tenebre del peccato non riescono a soffocare la luce dell'amore. Ma nella dinamica del capitolo 13 sembra che amore e tradimento vadano di pari passo, certamente in opposizione, ma anche in una sorta di reciproca rivelazione: il tradimento rivela l'infinita grandezza dell'amore di Cristo, e questo amore ha la forza di annullare il veleno mortale del tradimento. Anche a colui che tradisce Gesù lava i piedi, anzi, come ci ricordano i vangeli sinottici, anche con Giuda Gesù condivide il mistero del suo amore nel pane spezzato e nel vino versato.

Per questo Giovanni inizia il capitolo 13 non solo richiamando l'amore senza riserve di Gesù, ma anche ricordando la scelta di

Giuda, la decisione di tradire il suo Maestro. Gesù lava i piedi ai discepoli, ci ricorda Giovanni, «durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo» (13,2). Ma è Gesù stesso a rivelare il senso di questo tradimento: «In quel tempo, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: “In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà”» (13,21). E alla domanda sconcertata di Giovanni: «Signore, chi è?», Gesù risponde: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò» (13,25-26). Colui che tradisce viene indicato con un gesto di comunione, quasi a dire che l'amore di Cristo è più forte del peccato dell'uomo. Non è annullata la responsabilità di Giuda: ciò che sta per compiere è stato a lungo meditato, è stato liberamente scelto e l'ombra di questo tradimento accompagna, nel Vangelo di Giovanni, tutta la vicenda di Gesù. Eppure queste tenebre non riescono a oscurare la potenza luminosa del dono di Cristo. Giuda sceglie di immergersi nelle tenebre: «Egli – nota Giovanni –, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte» (13,30). Ma questa notte per Gesù diventa luce: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui» (13,31). L'ora della passione è il compimento della glorificazione del Padre da parte di Gesù, il momento più alto della sua dedizione. Ma è anche l'ora in cui il Figlio dell'uomo è glorificato, il momento in cui la sua dedizione raggiunge la pienezza e si rivela luminosa e vittoriosa. Il mistero dell'amore di Cristo e il mistero del tradimento del discepolo quasi si sovrappongono, rivelando così due logiche

contrapposte: la mitezza dell'amore e la violenza del tradimento, la logica del dono, della vita offerta, e la logica del potere, della vita trattenuta egoisticamente. Ma non dobbiamo dimenticare una verità che lo stesso Giovanni ci consegna: «Deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane* ha alzato *contro di me il suo calcagno*» (13,18). Come «compimento» della Scrittura, il tradimento di Giuda fa parte della storia della salvezza, è parte integrante della rivelazione dell'amore di Dio per l'uomo. Ma è un gesto che però non ha la forza di spezzare l'amore di Dio. Anzi diventa lo schermo buio che permette alla luce di rifulgere in tutta la sua potenza: nel momento in cui l'uomo consegna l'amico alla morte, l'amico dell'uomo, Dio, si consegna all'uomo per dargli la vita. Questo è il balsamo che guarisce le ferite dell'uomo.

Ogni volta che rinneghiamo il tuo amore, Signore Gesù, scende nel nostro cuore la notte. Ogni volta che ci allontaniamo da te, ci invade la tristezza. Non lasciarci, Signore Gesù, prendi con dolcezza il nostro capo e piegalo sul tuo cuore. La forza del tuo amore ci terrà legati a te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Martedì santo.

Ortodossi e greco-cattolici

Calliopio di Pompeiopoli, martire (304).

Copti ed etiopici

Gloriosa annunciazione della Madre di Dio e concepimento del Signore.

Luterani

Albrecht Dürer, pittore (1528); Johann Heinrich Wichern, fondatore delle Missioni interne (1881).

CONTRO LA CULTURA DELLO SCARTO

Giornata mondiale della salute

Se c'è un settore in cui la cultura dello scarto fa vedere con evidenza le sue dolorose conseguenze, è proprio quello sanitario. Quando la persona malata non viene messa al centro e considerata nella sua dignità, si ingenerano atteggiamenti che possono portare addirittura a speculare sulle disgrazie altrui. E questo è molto grave! Occorre essere vigilanti, soprattutto quando i pazienti sono anziani con una salute fortemente compromessa, se sono affetti da patologie gravi e onerose per la loro cura o sono particolarmente difficili, come i malati psichiatrici. Il modello aziendale in ambito sanitario, se adottato in modo indiscriminato, invece di ottimizzare le risorse disponibili rischia di produrre scarti umani. Ottimizzare le risorse significa utilizzarle in modo etico e solidale e non penalizzare i più fragili (papa Francesco, *Discorso* del 10 febbraio 2017).

ICONA DELLA CROCISSIONE

Nei primi secoli, l'iconografia cristiana ha preferito sottolineare nel simbolo della croce la dimensione salvifica attraverso il tema giovanneo della glorificazione. Ornata di gemme, adagiata su di un simbolico orizzonte cosmico che ne sottolinea la centralità per la storia dell'umanità e di tutto il creato, la croce come segno di vittoria e di sovranità dominava le absidi delle antiche basiliche cristiane. Solo a partire dal V-VI secolo la croce cominciò a essere rappresentata con il suo ornamento più prezioso, il corpo del Signore Gesù; ma anche in questo caso si tentò di attutire sempre il realismo e la drammaticità della rappresentazione per rendere visibile il carattere vittorioso di questo segno di contraddizione, datore di vita. Anche i personaggi che affiancano la croce sono rappresentati in modo statico e contemplativo, senza particolari espressioni di dolore o sgomento. A partire dal secolo XI, nella tradizione pittorica bizantina, si introduce un particolare elemento espressivo: i personaggi assumono maggiore dinamicità e l'elemento del dolore e della sofferenza si esprime nei volti e negli atteggiamenti. Resta tuttavia ben presente la dimensione gloriosa della scena soprattutto nella figura di Cristo: il suo corpo adagiato sulla croce, pur mostrando i segni della sofferenza, appare come addormentato.

Al centro dell'icona vediamo il Cristo crocifisso: il suo corpo è quasi disteso sulla croce, senza particolari movimenti che esprimano dolore; il capo è leggermente reclinato e gli occhi sono chiusi. La croce è confitta sulla sommità di un'altura appena accennata, al centro della quale si apre una caverna con un teschio. È il Golgotha, il luogo del cranio, ove era stato sepolto il primo uomo Adamo, secondo un'anti-

ca tradizione apocrifa. Il sangue di Cristo, scendendo lungo la croce, bagna il teschio del primo uomo: è il simbolo della redenzione di tutta l'umanità mediante la morte salvifica di Gesù.

Ai fianchi della croce ci sono i testimoni della sofferenza e della gloria di Cristo: in due gruppi vediamo da una parte Maria e le donne che hanno seguito Gesù, e dall'altra il discepolo amato e il centurione. Ognuno di essi, nei movimenti del volto o del corpo, esprime le varie reazioni interiori di fronte al mistero. Maria, pur nella sofferenza (il suo corpo a volte è sorretto dalle donne), ha il coraggio di guardare il volto del Crocifisso; il discepolo amato assume un atteggiamento più meditativo, mentre il centurione sembra colto da stupore di fronte a ciò che sta avvenendo. Tutti questi personaggi sono come raccolti in unità e comunione dalle braccia di Cristo distese sulla croce. Sono il simbolo della Chiesa che si costituisce ai piedi della croce. Come canta un inno della liturgia bizantina all'ora sesta: «Hai compiuto la salvezza in mezzo alla terra, hai disteso sulla croce le tue mani immacolate, al fine di riunire tutte le genti».

Nella liturgia bizantina, al mattutino, davanti alla croce, viene cantato il seguente tropario, in cui le due prospettive, quella della gloria e quella della sofferenza, si intrecciano e si completano: «Oggi è inchiodato al legno Colui che ha fatto emergere la terra dalle acque. Il Re degli angeli è incoronato di spine. È avvolto in una porpora mendace Colui che avvolge di nubi il cielo. Riceve uno schiaffo Colui che nel Giordano ha donato ad Adamo la liberazione. Lo Sposo della Chiesa è trafitto dai chiodi. Il Figlio della Vergine è trapassato da una lancia. Adoriamo la tua passione o Cristo. Mostraci anche la tua gloriosa risurrezione!».